COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Agosto

LA SICILIA

STASERA AL DONNAFUGATA FILM FESTIVAL

Tedeschi propone "L'uomo che amava le donne"

ALESSIA CATAUDELLA

Corrado Tedeschi sarà protagonista stasera al DonnaFugata Film Festival con il monologo "L'uomo che amava le donne", tratto dal celebre film di Truffaut. Lo spettacolo andrà in scena alle 21 all'Arena delle Bifore.

Con la direzione artistica di Andrea Traina, il festival ha dedicato la sua seconda giornata, lunedì, al mondo della scuola, esaltando il legame tra cinema e nuove generazioni, coinvolgendo i ragazzi come creatori, interpreti e spettatori consapevoli.

«Con gli smartphone – ha detto Traina – tutti hanno una macchina da presa in tasca, ma nessuno insegna a usarla».

In apertura il cortometraggio Curiusu di Martina Giannone ha affrontato con delicatezza il tema degli abusi nella preadolescenza. A seguire, la proiezione della webserie Ad Astra, diretta da Traina insieme ai suoi allievi: una storia di fantascienza che parla di ambiente, degrado e riscatto attraverso la bellezza. Sul palco anche Carmelo La Porta ed Emanuele Busacca, promotori del progetto educativo. Nel pomeriggio, la Sala Bianca ha ospitato il workshop di doppiaggio con Luca Biagini.



Il festival conferma, quindi, la sua vocazione educativa con la sezione "La Luna di Carta", dedicata ai più giovani.

Lunedì protagonisti ancora L'altro figlio, tratto da Kaos dei Taviani, con Biagio Barone in sala, e Ostia, esordio alla regia di Sergio Citti, scritto con Pasolini.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/da-comiso-a-sondrio-in-bici-si-conclude-limpresa-di-leonardo-cavazzi-un-viaggio-nel-segno-dellamicizia-tra-terre-lontane/

https://www.ragusaoggi.it/ragusa-cambio-al-vertice-del-nucleo-di-polizia-economico-finanziaria-della-gdf-il-maggiore-giuseppe-macaluso-prende-il-comando/

https://www.ragusaoggi.it/corrado-tedeschi-illumina-il-donnafugata-film-festival-con-luomo-che-amava-le-donne/

https://corrierediragusa.it/2025/08/05/cambio-al-vertice-della-guardia-di-finanza-a-ragusa-si-e-insediato-il-maggiore-macaluso/

https://www.giornaleibleo.it/2025/08/05/guardia-di-finanza-a-ragusa-arriva-il-maggiore-giuseppe-macaluso/

Regione, schiarita nel centrodestra Oggi il via libera alla "manovra ter"

Ars. Approvato il primo articolo, oggi il voto sul retro del provvedimento da 400 milioni

FABIO RUSSELLO

PALERMO. Stamattina, se la notte "confermerà" consiglio, l'Ars darà il via libera alla «manovra ter» da circa 400 milioni. Ieri, dopo la falsa partenza di lunedì con le troppe e sospette assenze dai banchi della maggioranza, il centrodestra ha ritrovato unità ottenendo anche il contingentamento dei tempi per gli interventi in aula sulla discussione generale del testo in modo da evitare l'ostruzionismo da parte delle opposizioni che hanno presentato 1600 emendamenti.

Alla fine, in serata, l'assemblea ha approvato l'articolo 1, la norma che contiene disposizioni in materia di Protezione civile e prevede la creazione di un fondo da 750 mila euro attraverso il quale erogare contributi per la ricostruzione, il ripristino e la messa in sicurezza di immobili danneggiati dagli incendi.

Un dibattito che è cominciato nel pomeriggio, con quasi tre ore di ritardo sui tempi previsti, con una battaglia sul filo del regolamento tra maggioranza e opposizione, "risolta" appunto con il via libera al contingentamento dei tempi (col voto contrario di Pd, M5s e La Vardera). Tensioni nella maggioranza che, almeno ieri, sembrano svanite dopo la falsa partenza di lunedì e prima ancora lo stop alla riforma dei consorzi di bonifica e i mal di pancia sulla gestione della sanità. «Non vi riuscirà di dare la spallata al governo – ha detto il capogruppo di FdI all'Ars, Giorgio Assenza rivolgendosi ai colleghi dell'opposizione e prima ancora che si decidesse per la scure ai tempi del dibattito-. Continuiamo il braccio di ferro se volete in maniera irresponsabile: uno sport che non preferisco ma non mi tiro indietro». E infatti la ritrovata unita della maggioranza si materializza verso le 17,30 quando in aula è arrivato il presidente della Regione Renato Schifani con i lavori presieduti da Gaetano Galvagno.

Dibattito aspro con Cateno De Luca che ha puntato il dito sui deputati decisi a fare ostruzionismo e in cerca di "like": «A tutti i deputati, soprattutto di opposizione, che non hanno mai amministrato neanche un condominio, dico che dovrebbero vivere l'esperienza da amministratore almeno per un giorno. Forse in questo modo farebbero meno post sui social, perché ormai in tanti agiscono con la "sindrome del like" che è cosa ben lontana dal ruolo di chi ha la responsabilità di amministrare e di prendere decisioni». Sta di fatto che la presenza di Schifani in aula non è ovviamente passata inosservata: «Da mesi chiediamo al presidente Schifani di discutere di sanità e degli altri temi fondamentali per questa Regione – ha detto Ismaele La Vardera - ma non si è visto in Aula, è rimasto in silenzio. Però quando si discute di "piccioli", ossia di soldi, lei è presente e magari si aspetta che il Parlamento collabori». «È un onore avere in aula il presidente Schifani - ha rincarato la dose la deputata M5S Lidia Adorno - più volte abbiamo chiesto la sua presenza per discutere di sanità o della corrente turistica di Fratelli d'Italia, ma lei non si è presentato. Oggi è qui perché si parla di soldi o forse per controllare la sua maggioranza». Il fatto è che, per l'opposizione, al di là delle parole, questa manovrina ter non è altro che un'altra manovra "mancette": «E' una minifinanziaria-spot che noi non accettiamo perché non dà le risposte che i siciliani aspettano» ha detto il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca -. Non è diversa l'analisi dei Dem: «Quella proposta dal governo è una mera operazione propagandistica - ha detto Mario Giambona -. Ci troviamo di fronte a interventi spot, con effetti tampone e nessuna visione di lungo periodo. Il rinvio della seduta di ieri, con l'Aula semi-deserta e assenze gravissime tra le fila del centrodestra - a partire da quella del presidente della Commissione Bilancio - è la dimostrazione plastica di un governo che ha perso il controllo non solo dell'Assemblea, ma della propria maggioranza. È un esecutivo allo sbando, ostaggio delle sue contraddizioni interne».

Barbagallo (Pd): «Sono stati persi 20 anni anche il treno dei fondi del Pnrr è passato»

Anthony Barbagallo, lei e il suo collega Castiglione, di Forza Italia, state portando avanti parallelamente una battaglia con il governo nazionale affinché si occupi del servizio idrico integrato catanese. Ci spiega la posizione del Pd?
«La nostra posizione è semplice: si è persa una stagione intera, 20 anni dietro alle carte bollate. È mancato l'intervento della politica, che non ha cercato una soluzione condivisa. Abbiamo lasciato che fossero i giudici a decidere su un settore fondamentale per la vita dei cittadini e nel frattempo abbiamo collezionato ritardi. C'è un ritardo gravissimo sulle infrastrutture in provincia di Catania, ma non possiamo lasciare che a pagare l'adeguamento della rete siano i cittadini».

Che una parte dei lavori di ammodernamento sia da fare con gli incassi delle bollette, però, è nelle cose. Le tariffe servono anche a quello, no?
«Questo è ovvio. Ma io sto dicendo un'altra cosa. Sto dicendo che, in questi 20 anni, abbiamo visto passare i treni uno dopo l'altro. Quello del Pnrr, per esempio. La possibilità di progettare miglioramenti sfruttando quell'incredibile risorsa comunitaria. Nel frattempo, abbiamo una società privata, la Sie, che dovrebbe gestire tre miliardi di euro di investimenti e noi nutriamo seri dubbi circa la sua capacità economica. Per questo abbiamo chiesto, nell'atto ispettivo, l'asseverazione bancaria della sostenibilità dell'investimento per l'azienda. Perché, secondo noi, è possibile che emerga che i gestori non hanno le carte in regola. E nel frattempo va avanti la programmazione Fsc, vanno avanti le progettazioni con altre risorse europee...».



LE COLPE DELLA POLITICA

«Abbiamo lasciato che fossero i giudici a decidere su un settore fondamentale

Che gestione auspicherebbe?
«Noi da sempre siamo stati per la gestione totalmente pubblica del servizio idrico integrato. Per quello chiediamo che vengano verificati i requisiti della società privata, che per noi ne difetta. Perché se emerge che non è in grado di mettere in campo le risorse proprie che ha promesso, allora si rimette tutto in discussione».

Di nuovo, dopo vent'anni. Per i cittadini è un tema molto complicato ed estremamente ingarbugliato anche da spiegare adesso. S'immagina se si torna al punto in cui è tutto da rifare?
«C'è solo una sentenza che riporta in vita una gara vinta nel 2005. Nel frattempo, ci sono parecchi altri pronunciamenti che mettono in discussione il rispetto del principio di libera concorrenza nella costruzione della convenzione di cui adesso parliamo. Una convenzione che, lo ricordo, prevede che i privati facciano miliardi, miliardi, di lavori anche direttamente. E, in più, in tutto questo, si propongono aumenti delle tariffe senza progetti e piani chiari. Sia chiaro: i sindaci del Pd saranno contrari a qualunque aumento di tariffe proposto dall'Ati, e saremo pronti a impugnare qualsiasi atto in tutte le sedi».

Alcune opere di investimento sono però previste. Nel senso: si sa già cosa si dovrà fare. Mi riferisco, per esempio, al tema della depurazione delle acque.
«Intanto, quelli sono tutti interventi che sono stati promessi. Se arriveranno i finanziamenti ne prenderemo atto. Al momento soldi non ne sono arrivati. A questo proposito, ricordiamo che le reti idriche e fognarie dovranno essere trasferite al gestore unico. Quindi il mancato trasferimento delle gestioni comunali non agevola nemmeno il commissario straordinario, eh. Certo: le gestioni non si trasferiscono perché è un caos farlo. A Catania città c'è la Sidra e poi ci sono gli acquedotti privati, tutti con tariffe diverse. È un pasticcio in cui il centrodestra non è mai riuscito a trovare una soluzione».

Il trasferimento delle gestioni delle società partecipate dei Comuni sembra essere, in effetti, un passaggio abbastanza complicato. Basti ricordare la Sidra e le numerose polemiche, emerse anche in Consiglio comunale, a proposito dei debiti e crediti nei rapporti col Comune.
«Potremmo parlare anche dell'Acoset, che è stata inserita per ultima, nel 2026. C'è intanto da capire come sono messi i bilanci di queste società. La prima che dovrebbe trasferire tutto, entro agosto, è la Sogip. Lo ripeto: intanto pensano ad aumentare le tariffe, ma tutti gli accordi sono scritti sulla sabbia finché non si concludono questi passaggi. E ci sono dubbi che si concluderanno mai. E nel frattempo...».

Nel frattempo quello dell'acqua resta il problema più urgente in Sicilia.
«Nel frattempo, stavo per dire, in Sicilia non abbiamo visto iniziare una sola opera pubblica, veramente pubblica, a proposito di gestione dell'acqua. Inauguriamo un dissalatore, fatto coi soldi pubblici, e siamo pronti a dare la gestione dell'acqua ai privati. Il centrodestra è pronto a lottizzare tutto, anche l'acqua, senza alcun rispetto per i cittadini. Ripeto: faremo le barricate. Prima per dimostrare che il gestore unico attuale non è adatto e poi perché il servizio idrico deve restare pubblico».

LUI. SA.

Castiglione (Fi): «Intervenga il ministro e poi si torni a dare la parola ai sindaci»

Giuseppe Castiglione, lei ha annunciato un'interrogazione al ministro dell'Ambiente a proposito della gestione del servizio idrico integrato in provincia di Catania. Quali sono le criticità che individua?

«Innanzitutto, l'aumento delle tariffe previsto sarà generalizzato. Non so come faranno i sindaci a entrare nei loro Comuni sapendo che le bollette avranno costi raddoppiati o triplicati, a fronte di minori servizi. La Sie, la società che gestirà il servizio idrico nel Catanese, attualmente ha dieci operai. Come dovrebbe fare a garantire un servizio efficiente? Fino ad ora, ha dimostrato di non avere una struttura adeguata».

Però ha un programma di investimenti piuttosto corposo. Anche l'ultimo aggiornamento, che tiene conto dei progetti avanzati anche dal Commissario straordinario per la depurazione, parla di cifre enormi.

«Dovranno gestire tre miliardi di euro di opere, da qua ai prossimi 29 anni. E la gara a cui hanno partecipato era una gara da 1,2 miliardi, più di vent'anni fa. S'immagina un altro appalto che comincia con una cifra e finisce con numeri quasi triplicati? Senza contare che la sentenza del Cga, quella che rimette in piedi quella gara d'appalto e quella convenzione è del 2022, sono passati altri tre anni. Delle modifiche normative e del contesto mutato non importa a nessuno? Quella sentenza è inattuabile, bisogna prenderne atto prima di dovere affrontare estati, che se fossero come quella del 2024 sarebbero tragiche».



RIAVVOLGERE IL NASTRO

Se il piano di investimenti non ha basi solide vuol dire che la società non è adeguata

Perché il servizio dovrebbe essere inefficiente?

«Bisogna guardare ai fatti. I fatti sono che Sie non è ancora nelle condizioni, anche in termini di organizzazione interna, di prendere in mano il servizio e subentrare alle precedenti gestioni. Pensi a Sidra o Acoset, che dovrebbero chiudere i battenti per fare spazio a questo gestore unico. Mica è una cosa da poco».

Lei, da presidente della provincia, fu protagonista del tentativo di rivedere il sistema della società mista pubblico-privato, di fatto contribuendo a bloccare il passaggio a Sie.

«Quando sono arrivato all'ex Provincia mi sono trovato di fronte a una situazione già ingarbugliata, in cui era già intervenuta la giustizia amministrativa. Io ho fatto quello che andava fatto: ho chiesto il parere dei sindaci del territorio, che si sono espressi. Così ho messo in campo tutti gli atti necessari per arrivare a una gestione totalmente pubblica del servizio idrico, anche recuperando cifre dalla procedura di infrazione comunitaria per la mancanza di depurazione. La battaglia giuridica contro quel progetto, è bene precisarlo, è sempre stata persa dalla Sie, tranne nel 2022 col Cga arrivato come un fulmine a ciel sereno. Altrimenti la questione sarebbe stata morta e sepolta».

Quindi cosa fare? Riunire di nuovo i sindaci? Le richieste di risarcimento danni, milionarie, non la preoccupano?

«Penso che sia assolutamente necessario fare esprimere di nuovo il territorio. Noi qui non ci troviamo nemmeno di fronte a un piano di investimenti la cui sostenibilità sia asseverata da un istituto bancario. Per questo chiedo l'intervento del ministro. Facciamo verificare questo piano di investimenti, se non si poggia su basi solide, e io temo che sia così, vuol dire che la società non è in grado di attuare la gara d'appalto vinta vent'anni fa. I sindaci, poi, dovranno decidere cosa vogliono. Attenzione: potrebbero anche volere una società mista pubblico-privata. Ma almeno che vinca una gara aggiornata, con una nuova convenzione, con un piano di interventi reale e, magari, un nuovo Piano d'ambito».

Lei però tifa per la gestione pubblica. Che, detto da un esponente di Forza Italia, suona quasi troppo di sinistra.

«Dobbiamo partire dagli obiettivi. Quali sono? Che i cittadini abbiano un'acqua di qualità, reti adeguate, interventi strutturali dove necessari. Il gestore unico serve per efficientare i processi e contenere i costi. Io penso che questo gestore possa e debba essere pubblico: con 58 soci, i Comuni dell'Ati idrica, che già conoscono il territorio e i servizi, che possano fare un piano di investimento chiaro e leggibile. Se le tariffe aumenteranno, la gente deve sapere perché. Ai sindaci è stato fatto credere che devono adeguarsi per forza, ma non è così. L'acquedotto pugliese è un esempio di quello che sto dicendo. Basta perdere tempo, ne abbiamo già perduto troppo».

Se si deve rifare tutto, però, non si perdono altri 20 anni?

«Se le cose avvengono alla luce del sole, non c'è motivo di aspettare tanto per chiudere la precedente gestione. Ma ripeto: è alla luce del sole che va fatto tutto e non nelle segrete stanze».

LUI. SA.